

XIV

PISA

XIV

PISA

Soddisfacendo ad un voto, da lunga data espresso, e al dovere di radunare i monumenti della storia pisana superstiti dalla dispersione, alla quale, nei secoli, andarono soggetti, il Governo, per opera di Francesco Bonaini, costituì, nel 1860, e inaugurò, nel 1865, l'archivio di Stato di Pisa nel palazzo già dei Gambacorti, sopra la Loggia di Banchi e nel palazzo Mosca.

I documenti, che lo compongono, furono richiamati in parte dall'archivio di Firenze, in parte da istituti cittadini, dove giacevano, o vennero raccolti dallo spedale, dalla pia Casa della Misericordia, dall'Università e da altri enti; e ad essi si aggiunsero le scritture di varie magistrature pisane e i versamenti degli uffici attuali.

Pur troppo, esigua è la somma di tali raccolte, segnatamente pei tempi più antichi e gloriosi di Pisa. Di frequente, semplici frammenti rimangono di serie, che senza dubbio erano assai vaste; e di molte istituzioni, di molti atti non si ha ricordo, se non dagli accenni, che nei documenti rimasti si rinvergono. Altri documenti, poi, invece che nell'archivio di Stato, si conservano tuttora in Pisa stessa e altrove. Comunque sia, la suppellettile, che oggi costituisce l'archivio pisano, ha pur sempre molta importanza.

Come in tutti gli archivi toscani, ne iniziano la serie le 16387 pergamene sciolte arrotolate, chiuse in armadi e diligentemente inventariate e descritte, che ne costituiscono il *Diplomatico*. Provengono, nella massima parte, dall'antico Comune pisano e da enti laicali ed ecclesiastici soppressi. Conservano insieme colle più antiche memorie della storia pisana, i soli ricordi di molte delle magistrature, delle quali sino a noi non sono pervenuti gli atti. I più antichi documenti appartengono alle provenienze: atti pubblici, primaziale e mensa arcivescovile; e cominciano, con copie, nel 780 e, con originali, nel 930, per giungere al 1852. Gli altri documenti sono disposti secondo i vari periodi della storia pisana, che ritessono nel suo svolgimento; e internamente ad ogni periodo vengono, prima, gli atti politici, quindi, quelli finanziari e, ultimi, quelli giudiziari.

Tali periodi s'intitolano: 1 - Pisa Comune libero, sino al 1406; 2 - Comune soggetto a Firenze, dal 1406 al 1494; 3 - Comune libero, per la seconda volta, 1494-1509; 4 - Comune soggetto per la seconda volta, 1509-1808; 5 - Pisa a tempo della dominazione francese, 1808-1814; 6 - Pisa sotto il governo toscano restaurato e poi sotto il Regno d'Italia, dal 1814 in poi.

Gli atti dei primi tre periodi specialmente sono scarsi; e poche serie di qualche entità sono fino a noi pervenute.

Del periodo di **Pisa Comune libero** possediamo i famosi *Brevi dei consoli e del Comune di Pisa* degli anni 1162, 1275, 1286 e del sec. XIV, che conservano memorie del regime consolare e del periodo più glorioso della storia pisana.

Vengono quindi gl' *istrumentari* del Comune; fra i quali, notevolissimo quello con documenti arabi e greci e gli altri, dal 1091 al 1515; i *Consilia, provisiones et ambasciate pisani Communis* e i due *Libri consiliorum* dal 1317 pisano (1316 comune) in poi, che conservano di tempi troppo remoti dalla loro massima fioritura le deliberazioni del *Consiglio del Senato* e della *Credenza*, che discuteva e decideva i più gravi e importanti negozi dello Stato.

Repubblica marittima, fra le più celebri del Mediterraneo, Pisa resse gl'interessi del commercio, dei mercati e della marina per mezzo dei *Consoli del mare*, di cui, pur troppo, poche deliberazioni, del 1246 pisano, ci sono pervenute: nè più, nè meno delle altre corporazioni delle tre *Arti maggiori*, vale a dire di quelle dei mercanti di terra, di mare e lanaiuoli, e delle sette *Arti minori*, (notai, uniti poi coi giudici, fabbri, cuoiai, tabernai, calzolari, pellicciai e vinai); delle quali, però, sussistono gli *statuti* in redazioni trecentesche.

Consoli del mare e delle Arti non furono, come da per tutto, se non una ramificazione del *Consolato* generale del Comune, alla cui autorità si contrappone quella dei *Consigli maggiore e minore degli Anziani del popolo*.

Le *provvisioni e consigli degli Anziani del popolo* costituiscono la serie più importante giunta sino a noi.

Riordinate e inventariate recentemente, constano di 123 registri, dal 1297 al 1406, nei quali tutta si legge la storia pisana di oltre un secolo.

Gli Anziani del popolo costituiscono il potere esecutivo, ordinano ai Camerlinghi i pagamenti (*provisiones ordinarie* o pecuniarie) e provvedono a tutte le altre emergenze previste dagli statuti (*provisiones extraordinarie*) o eleggono i magistrati inferiori (*electiones*). Il carteggio redatto dalla loro Cancelleria, unito con quello del Comune, scritto da apposita Cancelleria, è pur troppo così frammentario da non permettere di assistere allo svolgimento delle attribuzioni delle due Cancellerie (Cancelleria del Comune-ambasciate, 1198-1403, lettere, 1182 e 1184; Cancelleria degli Anziani, lettere, 1300 e 1333-1394).

Sparse invece, in piccolo numero tra i Consigli del Senato si riuvengono le *provisiones sapientum*, vale a dire di quei cittadini, che venivano interrogati nei casi più difficili.

Gli Anziani erano estratti a sorte ogni bimestre, e i loro nomi venivano registrati nei libri, poi detti delle *Tratte*, che risalgono al 1289.

Per quanto nella parte finanziaria l'organismo amministrativo sia più semplice, pur sono rarissime le scritture che lo rappresentino in tutte le sue parti. Le quote d'imposta erano regolate sugli estimi, il più antico dei quali è, oggi, quello del 1316; sono versate nella *Camera* del Comune, ufficio delle finanze e del tesoro; di tutto il cui archivio un solo registro di taglie o tasse, del sec. XIV, rimane e si trova nell'archivio primaziale, come è salvo un registro d'*uscita generale*, dal 1387 al 1398. Altri documenti si trovano nelle provvisioni degli Anziani.

Delle numerose gabelle rimangono appena pochi registri di quelle della *Dogana del sale e della vena del ferro*. Parimente scarsi sono i registri superstiti delle *Prestanze*, che vanno dall'anno 1371, comune, al 1403; ma notizie se ne hanno negli atti pubblici e nelle solite provvisioni degli Anziani; dove si trovano ancora indicazioni sugli oneri reali e personali imposti ai cittadini; dei quali oneri è rimasto un solo registro, tenuto dai *Partitori* dei medesimi, nel 1316.

L'uscita risulta dall'*entrata e uscita generale*, oltrechè dalle solite provvisioni.

Non sarebbe completo il quadro delle scritture di questo primo periodo, se non fosse ricordato il *Constitutum legis et usus*, la cui compilazione risale alla metà del sec. XII. Oltre alla Curia legis et usus, altre *Curie* si ebbero: delle quali, però, come in generale di tutte le magistrature giudiziarie poco più che il ricordo è sino a noi pervenuto. Gli atti ne sono rarissimi nell'archivio pisano, non meno di quelli dei giurisdicenti del contado, dei quali non sussistono se non poche carte del *Capitano di Vada e Rosignano* (1397, comune) e del *Podestà di Bibbona* (1404). Lo stesso dicasi del Giudice sindacatore o *modulatore*; del quale appena esiste un atto del sec. XIV.

La soggezione a Firenze costituisce per Pisa il **secondo periodo** della sua storia e del suo archivio.

Le attribuzioni molto ristrette dei Priori, successi agli Anziani, a mala pena, occupano la serie dei *partiti* o deliberazioni loro e dei loro consigli, conservata in archivio (1423-1475, 1487).

Per la parte amministrativa, abbiamo le scritture del *Camerlingo generale*, che incassa le tasse dirette (1410-1473), comprese quelle del *pallio* (1416) e delle *guardie di notte* (1438-39 e 1481-82), riscosse dai vari esattori, fra i quali gli *ufficiali dello sdebito*, ossia i quattro esattori delle tasse per pagare i creditori del Comune (1424-1427) e i due *calcolatori e revisori* delle ragioni dei debitori d'imposte diverse (1430-1485).

Seguono le carte del *Provveditore del Comune*, incaricato dei pagamenti ordinati dai Priori (1420-1494). I decreti dei *Riformatori degli uffici della città* (1428-1492) sono frammisti a quelli dei due *Provveditori e governatori della città e contado* (1434); ai quali provveditori e ai *Consoli del mare, governatori di Pisa*, ripristinati nel 1421 (atti dal 1425 al 1427), succedettero i cinque *Governatori e conservatori* della città e contado, di cui abbiamo le deliberazioni soltanto del 1458-59.

Nella parte finanziaria primeggia il *catasto*, colle sue *portate*, che si trovano nell'archivio dell'ufficio dei fossi e datano dal 1427 e 1429. Le gabelle dipesero dal *Camerlingo generale delle gabelle* (1410-16), cui succedettero i *provveditori e governatori delle gabelle*; ai quali, poi, si unirono i *Consoli del mare* (1440-1492). Fra le *gabelle*, quella dei *contratti* ha registri suoi propri, dal 1407 al 1498. Gli *statuti delle Arti*, dal 1438 al 1494, ricordano

quanto concerneva in quel tempo le industrie e i commerci di Pisa.

L'amministrazione della giustizia era affidata al *Podestà*, di cui pochi atti sono sino a noi pervenuti (1408, 1421, 1467, 1478, 1488-89) e al *Capitano di custodia*, ricordato da poche carte del 1418 e 1476. Dei giudicenti del contado si hanno alcuni registri del vicario del *Valdarno e Valdiserchio* (1407-10), di quello di *Valdera e colline*, a Lari (1410-38) e del podestà di *Marti* (1416-1423).

Per l'aiuto di Carlo VIII, re di Francia, Pisa ritornò, per pochi anni, a libertà; e in quel **terzo periodo** della sua storia distrusse tutte le reminiscenze fiorentine per ristabilire gli *Anziani* presieduti dal *Gonfaloniere*. Di essi rimangono i *partiti* o deliberazioni, le *lettere missive* copiate in registri e le *lettere originali* a loro dirette (1494-1510). Seguono gli atti dei Consigli, segnatamente del *Consiglio generale* (1494-1510); dei *Nove di guardia e balia* (1499-1504), dei *Tredici di balia*, che sostituiscono gli Anziani e divengono poi i sei *Officiales pratiche* e i *Consiliares reipublicae*, i cui atti vanno dal 1500 al 1504.

L'ufficio della *condotta*, presto mutato in quello dei *sei dell'entrata* e poi *otto della guerra*, ha scritture del 1495 e del 1503-1507.

Le finanze sono rappresentate dall'entrata e dall'uscita del *Provveditore o camerlingo* (1496-1503) e dagli atti dell'ufficio dei *Pontonai*, che avevano cura dei fossi e delle strade e giudicavano dei danni dati (1496-1502). Seguono le carte dell'*Ufficiale dei ribelli* (1496), dell'*Ufficio dell'abbondanza* (1496-1501), della *Gabella maggiore o dogana* (1496-1507) e della *Gabella dei contratti* già ricordata (1494-1509).

IV periodo. - Caduta Pisa per la seconda volta (1509) tutto il potere fu concentrato nelle mani di un *Commissario*, sotto il quale tornarono a rivivere i *Priori*, di cui si hanno i *partiti* resi insieme coi loro collegi e consiglio (1011-1808), il *carteggio* (1585-1808) le *suppliche e negozi* (1560-1786), gli *atti civili e appelli* (1534-1803).

Si hanno i *libri delle tratte* (1519-1776) e dei *riformatori*, i *libri di contratti e obblighi del Comune* (1521-1808); in materia finanziaria, i *libri di entrata e uscita* del Comune stesso (1514-1694), di *stanziamenti dei camerlinghi* (1519-1592), dei *debitori e creditori* (1613-1726), di *mandati a uscita* (1677-1808), dei *provveditori di strade* e della *deputazione sui lastrici di Pisa* (1777-1808),

che hanno riscontro con carte analoghe dell'ufficio dei fossi, di dare e avere della comunità per passaggio e alloggio di truppe francesi e austriache nel periodo rivoluzionario e d'invasione straniera (1796-1808).

Seguono l'*estimo di Pisa* (1594-1798); i *saldi e calcoli* della medesima comunità (1588-1808), mentre quelli delle comunità sottoposte si trovano nell'archivio dell'ufficio dei fossi; i libri delle *portate di bocche* (1575), dell'*estimo del contado* (1543-1805), delle *sovvenzioni, spese e gravezze universali* (1549-1592), delle *imposizioni delle collette* (1694-1728), dell'*amministrazione del sale* (1783-1808), dello *stato della popolazione* (1802-1808), che richiamano alla mente la *pisanella* o registro dei forestieri venuti ad abitare Pisa per invito di Cosimo I, registro che si trova nell'archivio della gabella dei contratti; delle *entrate di condanne dei malfattori* (1661-1784), dell'*ufficio della grascia e dei mercati* (1578-1809), del *magistrato di sanità* (1630-1776), dell'*Arte della seta* (1507-1686).

Molte delle carte precedenti sono confuse con quelle della *cancelleria delle cortine*, passate, dopo il 1776, nella *cancelleria comunitativa di Pisa*; dove si rinvencono ancora le scritture dei comunelli aggregati a Pisa, come Calci, Riglione, Putignano, e S. Remedio, e dei comuni di Cascina (1716-1808), Bagni di S. Giuliano (1537-1808), e di Vecchiano (1537-1808), coi comuni e potesterie ai medesimi aggregati.

Invece distinte sono quelle dell'*Ospedale dell'eternità* (1600-1795), dell'*Opera di S. Francesco*, che risalgono al 1346, e del *Monte Pio* (1535-1791), le cui scritture posteriori sono presso l'Ospizio di mendicità.

Importantissime sono le serie dell'*Ufficio della gabella dei contratti* (1509-1808); di quello del *debito pubblico*; ma segnatamente dell'*Ufficio dei fossi*, sorto nel secolo XV, con autorità sopra le acque, la caccia, la pesca, le imposizioni sugli ecclesiastici, donde la riunione a questo archivio delle portate del 1427 e dei catasti dei sec. XVI-XVIII. Quasi appendice all'Ufficio dei fossi furono il *Magistrato dei surrogati* (1603) per riscuotere le imposizioni dai proprietari pisani; e quello delle *fabbriche e coltivazioni* (1601 in poi).

Altro istituto di grande momento fu lo *Studio*, i cui atti vanno dal sec. XVI al 1808; con ciò, però, che alcuni registri dei dottorati sono presso l'Università e la maggior parte all'Arcivescovado.

Notevole è poi l'archivio dell'*Ordine dei cavalieri di S. Stefano* a più titoli importantissimo. Comprende quello della badia di S. Sa-

vino, dell'oratorio d'Or San Michele di Firenze, dell'ospedale del Grasso di Pisa e della Magione d'Altopascio di Lucca, di S. Paolo a Ripadarno e di S. Frediano di Pisa. Le sue carte risalgono al 1562, mentre quelle riunitevi datano anche del 1201. Sono in numero di 795 fra registri e filze. Varcano i confini di questo periodo, perchè abbracciano quello ancora dal 1814 al 1859.

Di archivi giudiziari si ha dovizia allora. Copiosi sono quelli del *Commissario* (1502-1808), dell'*Auditore del commissariato*; meno copioso è quello dei *Consoli del mare* (1523-1782), divenuti poi giudici delle cause civili in appello.

Oltre ai fori speciali dell'ufficio dei fossi (1560-1775), dei surrogati (1603-1775), del magistrato delle fabbriche e coltivazioni (1601-1775), si hanno le carte del podestà di *Ripafratta* (1594-1807), poche carte del podestà di *Cerreto* (1781-1784), del vicario di *Fucecchio* (1671-1743), della potesteria di *Pescia* (1750-1786), del commissariato di *Pietrasanta* (1660-1791) cogli statuti del 1516-17, e della potesteria di *Borgo a Buggiano* (1800).

V. Periodo — A tempo della *dominazione francese*, Pisa divenne sede di una semplice *Sotto-Prefettura* della Prefettura del Mediterraneo (1808-1815). La giustizia vi fu amministrata dalla *Corte criminale del Mediterraneo*, sedente a Livorno, dove parimente risedette il Procuratore imperiale (1808-1814); dal *Tribunale di prima istanza*, corrispondente alle nostre preture; dal *Tribunale correzionale* (1808-1814); e dai *Giudici di pace* di Pisa, che erano 4, e di Bientina, Cerreto, Pietrasanta e Pescia (1808-1814).

Il **VI e ultimo periodo** contempla Pisa sotto il governo toscano restaurato e poi sotto quello italiano, dal 1814 in poi.

Ripristinati il *Gonfaloniere* e i *Priori*, i loro atti sono in archivio, dal 1814 al 1865.

Al *Governatore*, venne, nel 1848, sostituito il *Prefetto*. L'archivio pisano ha le carte amministrative della *Prefettura*, dal 1848 al 1905, della *Delegazione, Ispettorato e Questura*, dal 1843 al 1901, della *Delegazione di Pontedera*, dal 1795 al 1876.

All'antico ufficio dei fossi fu sostituita la *Camera di soprintendenza comunitativa*, le cui carte sono unite con quelle del Governatore e vanno dal 1814-1848.

Le carte dell'ufficio di *stato civile* che s'iniziano colla dominazione francese e giungono sino al 1866 sono da ricercare nell'archivio di Stato di Firenze.

Quelle dell'ufficio del registro vanno dal 1814 al 1850, e alcune sino al 1823 sono tra quelle della gabella dei contratti, cui successe il detto ufficio.

Tutti gli altri uffici finanziari sono riuniti sotto la direzione della *R. Intendenza di finanza*, le cui carte vanno dal 1861 al 1894.

Altri uffici moderni dei quali si conservano le scritture, sono la *Direzione delle poste e telegrafi* (1860-1890) e il *Provveditorato agli studi* (1861-1890).

Della *Scuola normale*, annessa, nel 1844, all'Università, si hanno alcuni documenti nell'archivio dell'Ordine di S. Stefano: le altre sono presso l'Università.

Nell'ordine giudiziario si hanno le carte del *Tribunale del Governo* per le cause civili (1814-1838), della *R. Ruota*, dell'*ufficio del Cancelliere Giudice*; mentre concernono il criminale quelle del *Tribunale di prima istanza* (1814-38). Dei giudicati del contado rimangono le scritture del potestà o commissario dei *Bagni di S. Giuliano* (1830-38), del vicario di *Lari* (1827-1829) e di *Pontedera* (1834-38).

La riforma del 1838 diede a Pisa un Tribunale e al contado e alla città stessa le Preture. Le carte del *Tribunale* vanno dal 1839 al 1878, quelle delle *Preture* di Pisa, dal 1838 al 1892; alle quali fanno seguito quelle di *Castagneto*, di *Cecina* (1750-1865) e di *Guardistallo*.

A tutte queste scritture governative si aggiungono quelle degli *Enti morali laici ed ecclesiastici*; prime fra tutte quelle dell'*Opera di S. Maria Maggiore o Primaziale* che vanno dal 1298 al 1815 e contengono oltre ai preziosissimi documenti che ne fanno l'importanza, quelli di altri enti fusivi, come dell'*Opera di S. Giovanni o del Battista*, e della *Sagrestia del Duomo*.

Fra gli ospedali più notevole fu quello di *S. Spirito o Spedale nuovo o dei malati* o anche di *papa Alessandro IV*; che ha carte dal 1223 al 1842; ma non vanno trascurati gli *spedali riuniti di S. Chiara*, che hanno documenti membranacei dal 1285 al 1625.

Le scritture della *Pia casa di Misericordia*, sorta nel secolo XIV, vanno dal 1307 al 1815.

Quelle di altri enti si trovano nell'archivio dell'Ordine di S. Stefano e nel diplomatico.

Negli archivi delle 96 *Congregazioni religiose soppresse* (1119-1811) troviamo spesso copie di documenti, che mancano negli archivi pubblici, e segnatamente processi civili, e, oltracciò, scrit-

ture spettanti a congregazioni site in territorio, ora manifestamente non pisano, ma pisano al momento della soppressione.

L'archivio di Pisa possiede, infine, in serie separate o in alcune delle serie già citate, scritture e carte relative a molte illustri famiglie pisane: Raù (1308-1820), dell'Hoste (1502-1808), Cappelli Mosca (1344-1775), Da Scorno (1572-1876); oltre alle quali vi sono anche i documenti depositati dalla sig. Savi (1195-1767), dalla sig. Carranza Bertolli (archivio Galletti, sec. XV-XIX), ecc.

Inoltre non sarà inutile osservare come l'archivio anticosimiano e l'archivio dei contratti di Firenze, in quell'archivio di Stato, posseggano molti rogiti di notai pisani.

Bibliografia

LUPI CLEMENTE — Ordinamento e inventario delle provvisioni e consigli degli Anziani del popolo nel R. Archivio di Stato in Pisa I. — Pisa, Mariotti, 1901.
